

sotto la lente

di Andrea Galli

Consulta di bioetica, i «suggeritori»



Forse è solo un caso. Ma, chiusasi ieri a Milano la Conferenza nazionale

della famiglia, si apre oggi sempre a Milano la due giorni nazionale della Consulta di Bioetica. Ossia del piccolo ma assai qualificato *think tank* radical-libertario che da vent'anni porta avanti con tenacia la sua agenda di dissoluzione del diritto naturale e dell'idea di sacralità della vita. Senza perdersi troppo in iniziative movimentistiche, più proprie di realtà come l'Associazione Luca Coscioni (quella dello spot pro-eutanasia), ma puntando sull'ideologia.

I temi dell'appuntamento sono due: «L'insegnamento della bioetica nella scuola delle riforme» (l'interesse per lo spazio strategico dell'educazione pubblica è testimoniato da una specifica "sezione scuola" all'interno della Consulta) e «La fecondazione medicalmente assistita», tecnica che «rende oggi possibile nuovi modi di intendere la maternità e nuove forme di famiglia». Qui l'aggancio con il dibattito tenutosi alla Conferenza nazionale è più chiaro. E nel caso non lo fosse per tutti, la Consulta ha pensato di ricordarlo lunedì, rispondendo così al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, Carlo Giovanardi, che nel suo intervento aveva parlato della legge 40 come di una «diga», rotta la

Da oggi a Milano il congresso dell'associazione iper-libertaria vicina ai radicali che fornisce l'apparato ideologico per le campagne per l'eutanasia e la provetta senza regole

quale il concetto costituzionale di famiglia andrebbe perduto: una «filippica oscurantista», «monologhi antiscientifici che contribuiscono ad alimentare la cappa culturale sui temi bioetici nel nostro Paese».

Di certo la Consulta non può lamentare scarsa visibilità o mancanza di entrate. Del sodalizio fa parte Mario Riccio, l'anestesista che aiutò a morire Piergiorgio Welby, con conseguente clamore mediatico; e poi il neurologo Carlo Alberto Defanti e, come socio onorario, Beppino Englaro: insieme riuscirono a fare della vicenda di Eluana un caso nazionale, aprendo la prima breccia verso l'eutanasia, o «breccia di Porta Pia del vitalismo ippocratico» come l'ha chiamata Maurizio Mori, docente di Bioetica presso l'Università di Torino, editorialista dell'*Unità*, saggista e organizzatore attivissimo, presidente della Consulta stessa. Di cui fa parte anche il ginecologo Carlo Flamigni, una delle personalità che hanno segnato l'Italia su contraccezione, aborto e fecondazione artificiale, da sempre vicino alla galassia dell'ex Pci. Nel mondo della politica, del resto, la Consulta

ha trovato una potente cassa di risonanza. Si può dire che la quasi totalità dell'attuale sinistra – da quella vendoliana ai Verdi per la Costituente ecologista, alla parte diessina e ovviamente radicale del Partito democratico – sposi le sue tesi e sia pronta a lavorare per metterle in pratica non appena si presenti l'occasione.

Non sfuggono a questa perfetta sintonia anche i supposti novatori: Ivan Scalfarotto, attivista per i diritti degli omosessuali, vicepresidente del Partito Democratico, dopo aver presenziato alla convention fiorentina dei "rottamatori" del Pd sarà uno dei relatori al convegno della Consulta. E iniziano ad aprirsi spazi anche a destra, dove nel neonato Fli finiano più di un esponente è sensibile agli argomenti della Consulta. Che questo piccolo gruppo apartitico ed elitario potesse avere una ben più ampia ricaduta pubblica lo aveva del resto immaginato già il suo fondatore, Renato Boeri (1922-1994). Figlio dell'alta borghesia milanese liberale e laicissima, partigiano con le formazioni di Giustizia e Libertà, neurologo di fama, a lungo direttore scientifico dell'Istituto Besta, cultore di Verlaine e Aldous Huxley, sposato in prime nozze con l'architetto Cini Boeri e poi con Grazia Neri, fondatrice dell'omonima agenzia fotografica, tra i primi a pensare all'introduzione dell'eutanasia in Italia, così scriveva nel 1992: «Penso che l'intellettuale possa influenzare la città. Non attraverso le forze politiche, ma attraverso i movimenti di opinione».